

C'è più gioia in cielo

La conversione nostra è fonte di gioia. È gioia nostra e di Dio. È il momento in cui la misericordia sposa la nostra miseria. Ecco perché c'è più gioia in cielo per uno che si converte: avviene uno sposalizio.

È un fatto straordinario in cui si rivela l'amore vero. Si sposano il tradito e il traditore, il carbone con il fuoco, la fiammella con la cera.

Saro, l'amico che non era mai stato in chiesa, la volta che si è deciso, dopo la preghiera viene in sacristia e, sbigottito, mi dice:

«Sai cosa mi ha colpito di più nella messa che hai appena celebrato? Le parole: nella notte in cui fu tradito, Gesù prese il pane, lo spezzò e lo diede ai suoi dicendo: "Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi". Sono strabiliato perché Gesù ha fatto questo dono proprio nella notte in cui fu tra-

dito. Mi pare di aver capito la grandezza, la genuinità e l'assurdità del vero amore. È proprio questo l'amore più grande: dare la vita non tanto e non solo per i propri amici, ma – ed è ciò che colpisce – per i propri nemici».

Mi pare che questo stesso amore l'abbia espresso Giovanni Paolo II rivolto al suo nemico: «Tutto mi puoi togliere; ma non mi potrai togliere la libertà di amarti. Mentre mi togli la vita, mi dai la possibilità di donarla per te. Ecco perché “sposare il nemico” è un dono immenso, è l'amore più grande e più bello che tu dai e che ti è dato di donare».

«C'è più gioia in cielo e fecero festa»... con i vestiti più sgargianti e con il vitello più grasso, non solo perché è tornato a casa un figlio traditore, non solo perché ha ricominciato a rinsavire un delinquente, ma soprattutto perché è stata data la gioiosa opportunità a Dio-papà di manifestarsi come perdono, gratuità, amore.